

## Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

# PARLARE DI MATEMATICA

“Lo deciderà la legge finanziaria. Provvederemo a inserire i necessari fondi nella nuova finanziaria”. Molti hanno sentito queste parole, magari per questioni che ci stanno a cuore, il cui incremento è affidato al bilancio dello Stato.

La legge finanziaria, di cui è iniziato l'esame al Parlamento, ci riguarda tutti.

Se l'attività di ministro dell'economia è affidata al pragmatico Giorgetti, ognuno è chiamato ogni giorno a fare quadrare i conti nel proprio bilancio familiare.

Eppure, sembra che nella “narrazione” contemporanea ci sia sempre meno spazio per una disciplina così meritevole.

Secondo i dati dell'istituto nazionale per il sistema educativo, in Italia nel 2024 circa il 68% degli studenti di 5^ “elementare” risponde almeno al livello base delle prove di matematica.

Questo non toglie che la didattica della matematica risulti meno apprezzata, come dimostra la minore appetibilità del mestiere di docente, per cui è difficile trovare candidati disposti a svolgerlo con continuità e attitudine professionale.

Eppure la matematica ci riguarda molto da vicino e costituisce la base necessaria per discipline quali l'ingegneria e l'informatica. La stessa economia deve molto alla scienza dei numeri.

Non basta parlare e raccontare, occorre saper analizzare, misurare i fenomeni, far di conto.

Abbiamo voluto sintetizzare con uno slogan la disciplina, che deve molto a Euclide, uno scienziato e matematico greco del IV secolo avanti Cristo.

Chi di noi non ricorda poi il teorema di Pitagora, che deve le sue origini alla scuola fondata in magna Grecia, nell'odierna Calabria, in prossimità di Crotona?

Pitagora fu anche esperto di una forma primigenia di medicina e sembra imponesse agli aspiranti discepoli, come forma di disciplina, cinque anni di silenzio, “per imparare l'autocontrollo”.

Silenzio, riflessione, capacità di misurare la realtà con metodi razionali, fuga dalle sensazioni “immediate” ed “epidermiche”.

A vedere quanto riportato dalle cronache quotidiane, sembra che non ci sia più spazio per una scienza della razionalità, la matematica, per cui i conti devono tornare sempre.

Un quotidiano nazionale chiese a Massimo Marchiori, professore dell'Università di Padova, chi è un matematico. Egli rispose che il matematico è una persona che studia il pensiero per come è veramente, anziché per come potrebbe essere.

I numeri, soggiunse, possono aiutarti a capire il mondo.

Ci fermiamo con questo augurio, con il desiderio che l'abaco, i regoli, i numeri in colore, le operazioni basilari, non siano solo oggetti di antiquariato o questioni per nostalgici, perché la logica e il ragionamento astratto aggiungono punti a una intelligenza umana tutta da valorizzare.

**Francesco Migotto**  
[www.francescomigotto.it](http://www.francescomigotto.it)

## Eccoci qui, un nuovo anno e nuove esperienze ci aspettano

L'inizio dell'anno scout per noi capi indica l'inizio di un'avventura e un cammino da fare con lo staff, con i ragazzi e infine con la comunità capi. Tre realtà fondamentali per l'anno di un capo perché ognuna di esse è fonte di crescita e confronto. Non sempre è facile ricoprire questo ruolo, implica riunioni che si aggiungono agli impegni quotidiani, responsabilità verso i ragazzi che ci vengono affidati e le loro famiglie. Ma tutti gli impegni, tutti gli sforzi, i sacrifici che ogni tanto uno è chiamato a fare vengono ripagati dai sorrisi dei ragazzi, dai momenti condivisi con loro, dalle imprese fatte e dalle difficoltà superate. Essere capo ti dà il privilegio di entrare in contatto con i ragazzi in un modo a mio parere unico, di accompagnarli nella loro crescita, nel cercare di trasmettergli più conoscenze possibili per renderli cittadini del mondo, capaci di rispettare ciò che li circonda e soprattutto chi li circonda. Capaci di fare affidamento sulle proprie capacità e di collaborare con altre persone per affrontare le sfide che gli si pongono davanti. Quest'anno come comunità capi abbiamo accolto tra di noi due nuovi membri che terminato il loro percorso in clan hanno scelto di proseguire il loro percorso mettendosi a servizio dei più piccoli. Per questo ho chiesto a Francesca di raccontarci la sua prima attività come nuovo membro della staff Lupetti.

“Domenica 6 ottobre è stata la mia prima attività scout come capo dei lupetti ed è stato splendido: la giornata è iniziata con la messa delle 8 ed è stato strano e al tempo stesso emozionante sedermi con i lupi e non con il clan a cantare! Non avendo fatto i lupetti era tutto nuovo anche per me: l'entrata in tana immersi nel buio e nei suoni della giungla, i racconti dei vecchi lupi, lo srotolarsi come la coda di Kaa e il morso di Akela!! Le mie aspettative per quest'anno sono quelle di imparare più cose possibili che possano aiutarmi a diventare una buona guida per i lupi, in modo tale da riuscire a trasmettere loro quella passione che mi ha spinto a fare il grande passo dell'entrare in Co.Ca. Com'è stato il passaggio dall'essere “animata” ad essere capo? Mi verrebbe da dire curioso: ero un po' triste di uscire dal clan e non far più parte di quel gruppo, però al tempo stesso ero super emozionata di entrare in Co.Ca. e iniziare questo nuovo percorso. Diventare responsabile, insieme agli altri capi lupetti, di un gruppo di bambini che ripone la piena fiducia in te è un po' spaventoso ma al tempo stesso super motivante, perché ti sprona a cercare diversi modi per passare la tua passione anche a loro, in modo tale che lo svegliarsi alle 7 di mattina non sia più un peso ma una cosa di cui essere orgogliosi!”

Camilla e Francesca



Domenica scorsa ho provato per la prima volta Scout ed è stata un'esperienza molto bella: prima ci siamo trovati tutti in piazza alle otto per fare la Messa che è la parte più importante, poi ci siamo incamminati fino al patronato dove i capi Scout ci hanno raccontato una storia del libro della giungla, dopo abbiamo fatto dei giochi divisi per squadre. In seguito abbiamo fatto la merenda con un dolce che aveva portato uno di noi: ho scoperto che qualche volta posso portare anche io un dolce che poi condividiamo assieme. Dopo abbiamo fatto altri giochi e purtroppo era già ora di andare a casa. All'inizio non era molto convinto di andare, ma alla fine mi sono divertito talmente tanto che quando ero ora di andare mi sembrava che erano passati solo 10 minuti! Alla fine ero veramente colpito che erano già passate quattro ore!



Mattia”